



malnatebiblioteca

Supplemento a "Il Ponte" — settembre 1982 — Direttore Responsabile: Luigi Battaini — Autorizzazione del Tribunale n° 389 del 23 Giugno '81

Aprile 1983

Sommario

- **Per una riappropriazione del "territorio locale"**
intervento del prof. Carlo Brusa.
- **Conversando con lo scultore Paolo Borghi**
- **Una rubrica dedicata alla poesia**
- **"Maggio al parco 1983"**
- **Capire il cinema"**
continua il corso tenuto dal prof. G. Pincioli
- **Selezione degli ultimi acquisti**

Redazione:

Silvia Martinelli, Laura Balzan,
Maurizio Ampollini,
Ambrogio Ghielmetti.

Stampa: Tipolito La Grafica - Malnate

Per una riappropriazione del "territorio locale"

Dopo il pensiero dello storico Robertino Ghiringhelli, dell'Istituto di studi storici della Facoltà di Scienze Politiche di Milano, (vedi "Malnate Biblioteca settembre 82), pubblichiamo ora un interessante intervento del prof. Carlo Brusa, docente di Geografia all'Università di Parma.

L'articolo che segue è a nostro avviso molto utile per tutti gli insegnanti delle nostre scuole elementari e medie che hanno quotidianamente a che fare con problemi di didattica del "vicino".

La redazione di "Malnate Biblioteca" ringrazia sentitamente il prof. Brusa per il prezioso contributo.

Lo storico Robertino Ghiringhelli ha delineato efficacemente l'importanza della storia locale.

Anche la geografia, studiando lo spazio "vissuto", cioè lo spazio usato dall'uomo "abitante" per la sua vita (lavoro, tempo libero, servizi, relazioni sociali, ecc.) rivaluta notevolmente l'ambiente locale.

Questo, ovviamente può essere percepito nei modi più diversi, a seconda dell'età, della professione, dell'impegno sociale, del fatto di esserci nati, ecc.

Malnate, come quasi tutti i centri dell'Alta Pianura Lombarda, travolti da dinamiche demografiche tumultuose e poco controllabili, è per troppo pochi uno spazio "radicato", carico di valori.

Per gli altri significa soltanto "una macchina per vivere" o, come definiscono alcuni geografi, uno "spazio alienato".

Questo equivale all'annullamento o quasi delle relazioni con l'ambiente esterno, con il paesaggio sensibile.

Si tratta di relazioni che la popolazione "radicata" possiede molto bene.

L'ambiente esterno è come il suo "guscio", la distanza "ecologica" non esiste, i codici di lettura dello spazio sono frutto di esperienze ricche di tradizione, sono comuni a tutti.

L'uomo della civiltà dei consumi invece, è stato assai poco educato a leggere l'ambiente.

Avulso da un rapporto ecologico con lo spazio, ne desume il codice di lettura dai "miti" della pubblicità turistica.

Le quattro "S" (sun = sole, sand = sabbia, sea = mare, sex = sesso) per l'ambiente marino, l'abbronzatura invernale per la montagna, le "cose degne di essere viste" e le cose "utili" per le città che lo rendono un instancabile "cacciatore di monumenti e panini".

Altri miti sono quelli della pubblicità alimentare che puntano sul folclore ruralistico della "bontà di campagna", o del "mulino bianco", ecc.

Tutto ciò che si scosta da queste logiche è insignificante, come il territorio in cui ha trovato casa e lavoro, probabilmente per caso.

Questo tipo di abitante non riesce a dialogare correttamente con il territorio in cui vive.

Non gli dicono nulla le insegne di ieri e di oggi, i segni "del potere" la tipologia edilizia delle aree residenziali, la ferrovia, il fondo Valle dell'Olonza, i residui del paesaggio agrario degradato, la localizzazione degli insediamenti industriali vecchi e nuovi, ecc.

Tutto ciò è abbastanza grave e va ovviato.

Occorre con urgenza farlo riappropriare "di codici" di lettura corretti per fargli capire questo spazio, perchè sia un "radicato" che si sente in dovere di impegnarsi e partecipare e non giustificato a fuggire richiudendosi nel "privato" del proprio, spesso anche elegante, appartamento.

Conversazione con Paolo Borghi

Intervista rilasciata dall'artista malnatese a "Malnate Biblioteca"

Ci piace, nello scrivere di Paolo Borghi scultore, adottare la formula dell'intervista, che fa perno su di un linguaggio discorsivo e quindi immediato e fluido.

È difficile per tutti infatti oggi, prima di tutto accedere all'arte nel senso di comprenderla, in secondo luogo esprimersi chiaramente sulle sue ragioni.

Essa si è portata infatti così lontano rispetto all'idea che tradizionalmente ognuno di noi si è fatto in proposito, da suscitare spesso perplessità, soprattutto per scarsa conoscenza della sua evoluzione, ma anche per l'apporto poco chiarificante della Critica d'Arte, che vorremmo più sensibile all'istanza del pubblico, oltre che degli specialisti.

Queste perplessità si riferiscono e coinvolgono sia l'espressione formale dell'Arte che la sua interiorità, la sua essenza.

Per quanto riguarda il primo aspetto, Paolo Borghi, come del resto è evidente dalle sue opere si muove in maniera inequivocabile, in quanto trattasi di opere figurative, sensorial-

mente è rigorosamente espresse. Per il secondo aspetto rimandiamo direttamente all'intervista, che prende l'avvio da una precedente, condotta da Ariberto Segala per il settimanale EPOCA e pubblicata nello stesso il 30 aprile 1982.

È passato un anno solamente da questa epure Paolo già stenta a riconoscersi in essa: oggi infatti sembra un pò più lontano da quella passione viscerale per il legno che l'aveva portato quasi per un decennio ad una produzione di sculture lignee imponenti e dal fascino indubbiamente eccezionale.

Questo periodo sembra aver avuto il suo massimo suggello con la mostra personale a lui dedicata dal Comune di Milano nel novembre 1980 al Museo di via Sant'Andrea, anche se nella successiva produzione artistica abbiamo modo di intuire che si tratta di una passione molto probabilmente solo assopita.

A questo periodo si riferisce, in modo giustamente enfatico, l'articolo/intervista di Segala, che sommariamente riportiamo, inte-

grandolo con la nostra intervista.

Borghi, lei è anche scultore di bronzi. Però i suoi lavori in legno sono unici e particolarissimi nel panorama della scultura italiana. Come è nato questo amore?

..... io credo che il legno mi riporti a contatto con un mondo perduto.

Nostalgia? Forse. La levigatura meticolosa alla quale sottopongo le mie opere è, del resto, un voler far riaffiorare dagli alberi i colori e la bellezza segreta della materia.

Quali legni adopera?

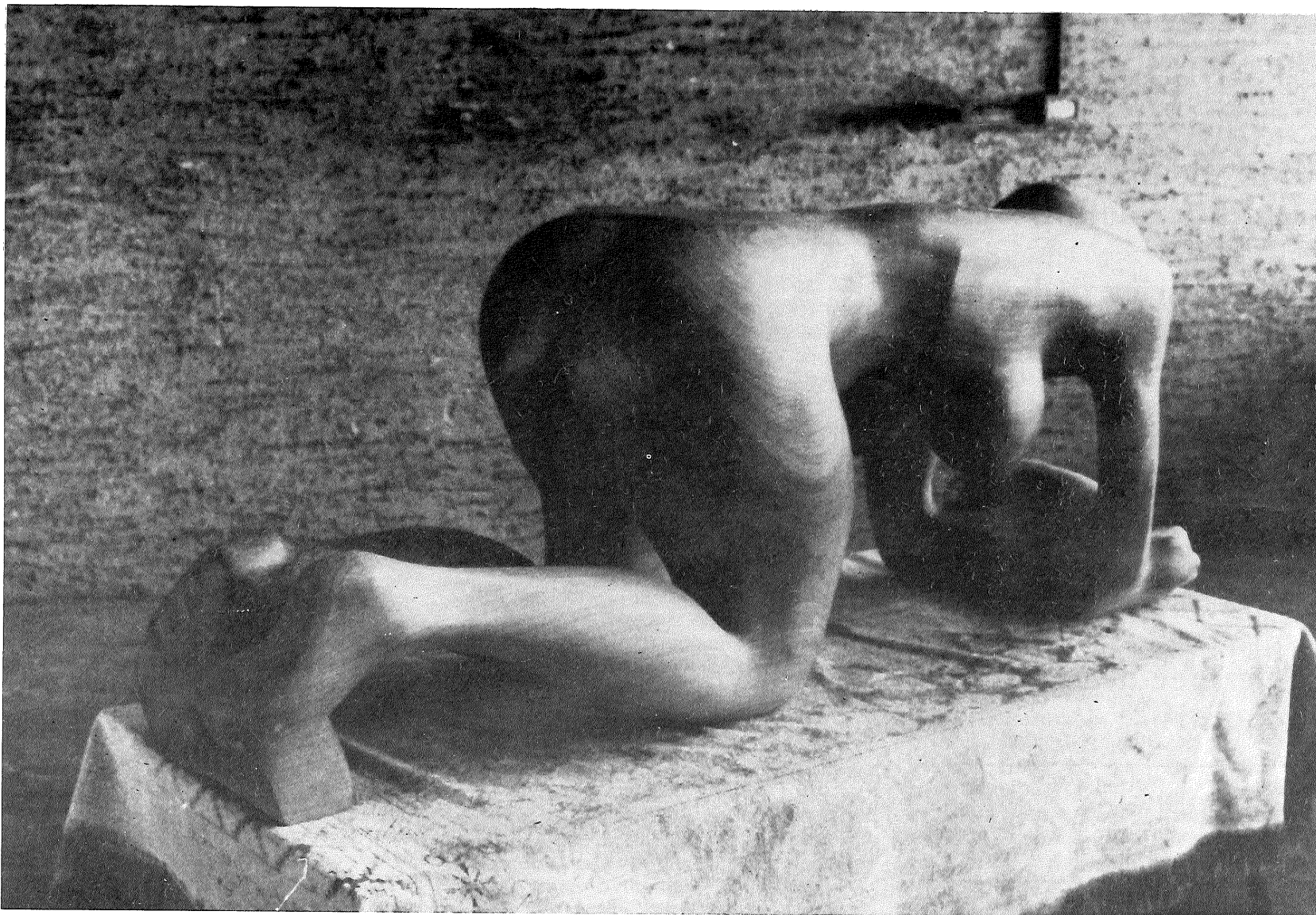
Il noce, soprattutto, poi il pero ed il melo. Alberi compatti, per intenderci, duri, corposi, la cui lavorazione mi consente una maggiore immedesimazione.

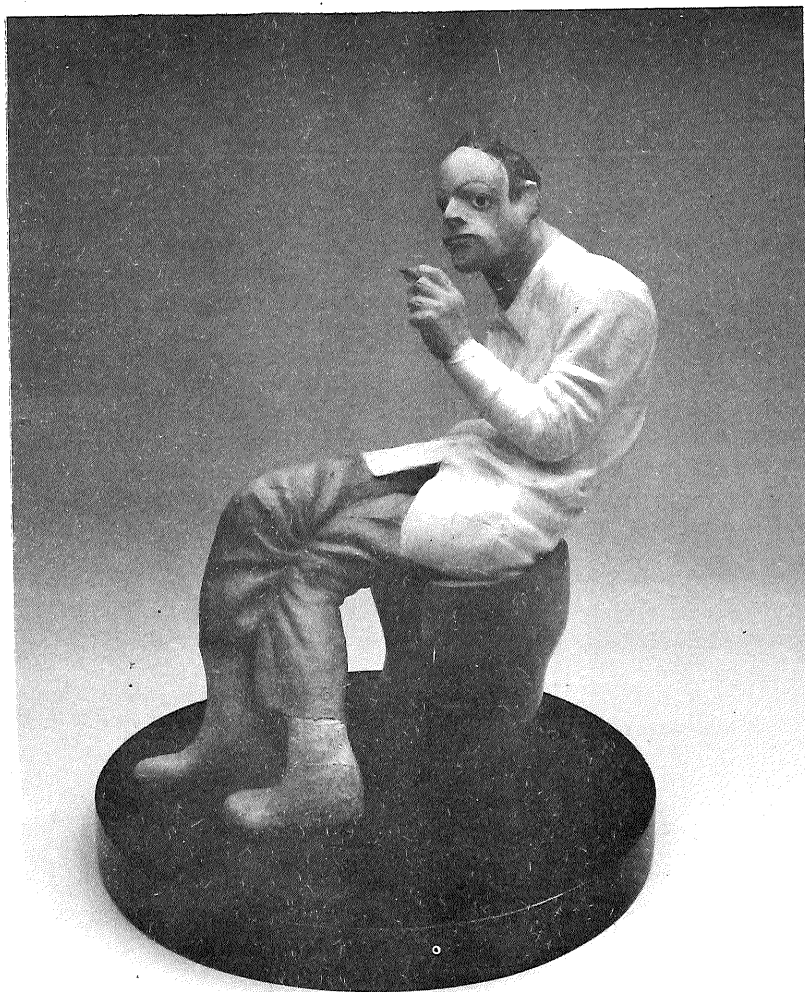
A me piace, vede, che un albero mi impegni continuamente. I legni teneri mi disperdono. E poi quelli duri si levigano meglio.

Sono i tronchi a suggerirle la forma?

Anche se preparo un bozzetto in plastilina, il legno rimane sempre, fino in fondo, il vero padrone del mio lavoro.

Donna con maschera, 1979; legno lunghezza cm. 180





Uomo che fuma, 1974; gesso, tela, legno



Donna con calze e guanti, 1974; bronzo, nickel, legno

Un esempio

Prenda quella figura dalle braccia levate. (La scultura rappresenta un uomo a grandezza naturale, con il volto, alto sopra il collo turgido, innestato nel torace possente). Ecco, l'idea iniziale era di fare un crocefisso. L'albero, però, aveva radici grosse, con venature bellissime. Un peccato lasciarle perdere. Tutto ciò avrebbe però fatto a pugni con un Cristo. Il Cristo è sempre sofferente. A me invece interessava la forza contenuta nel tronco. È nata così un'altra figura. Il resto è stato semplicissimo: là dove il legno era rovinato da antiche ferite, ho inserito dei tasselli. Poi ho rinforzato una radice.

Il primo contatto con il legno?

..... Un giorno un parroco di un paese vicino mi chiede di fargli un San Giuseppe in legno. Scopro il piacere della vera scultura, quel senso del levare, del togliere da un unico grande blocco, fino a veder nascere la forma

.....

Che cosa intende per scultura?

(Paolo ritiene opportuno ampliare un poco e precisare ulteriormente la sua opinione in proposito, ritenendo non sufficientemente esauriente quanto pubblicato dall'intervista su Epoca):

intendo qualcosa da godere con gli occhi ed anche tattile, come uno spettacolo ed ancora più precisamente un teatro

Quali sono le implicazioni delle sue sculture?

In un primo tempo la mia ricerca era rivolta all'Uomo ed al suo dramma esistenziale. Però non mi sentivo a mio agio; ero spaesato e mi ritrovavo generico.

C'è stato quindi progressivamente il superamento della motivazione sociale e politica nella mia ricerca estetica. In questo senso l'Arte riprende il suo ruolo di essere funzionale ad una dimensione metafisica più che storica.

Ho recuperato dunque l'ironia. L'ironia come unica forma possibile di mediazione ed anche come forma di saggezza. Ecco, io cerco di calare le mie sculture dentro una visione ironica del mondo. Un pò come si fa oggi quando si recita Shakespeare: la tragedia rimane, ma il suo senso è trasformato in metafora.

Che cosa è dunque l'arte oggi?

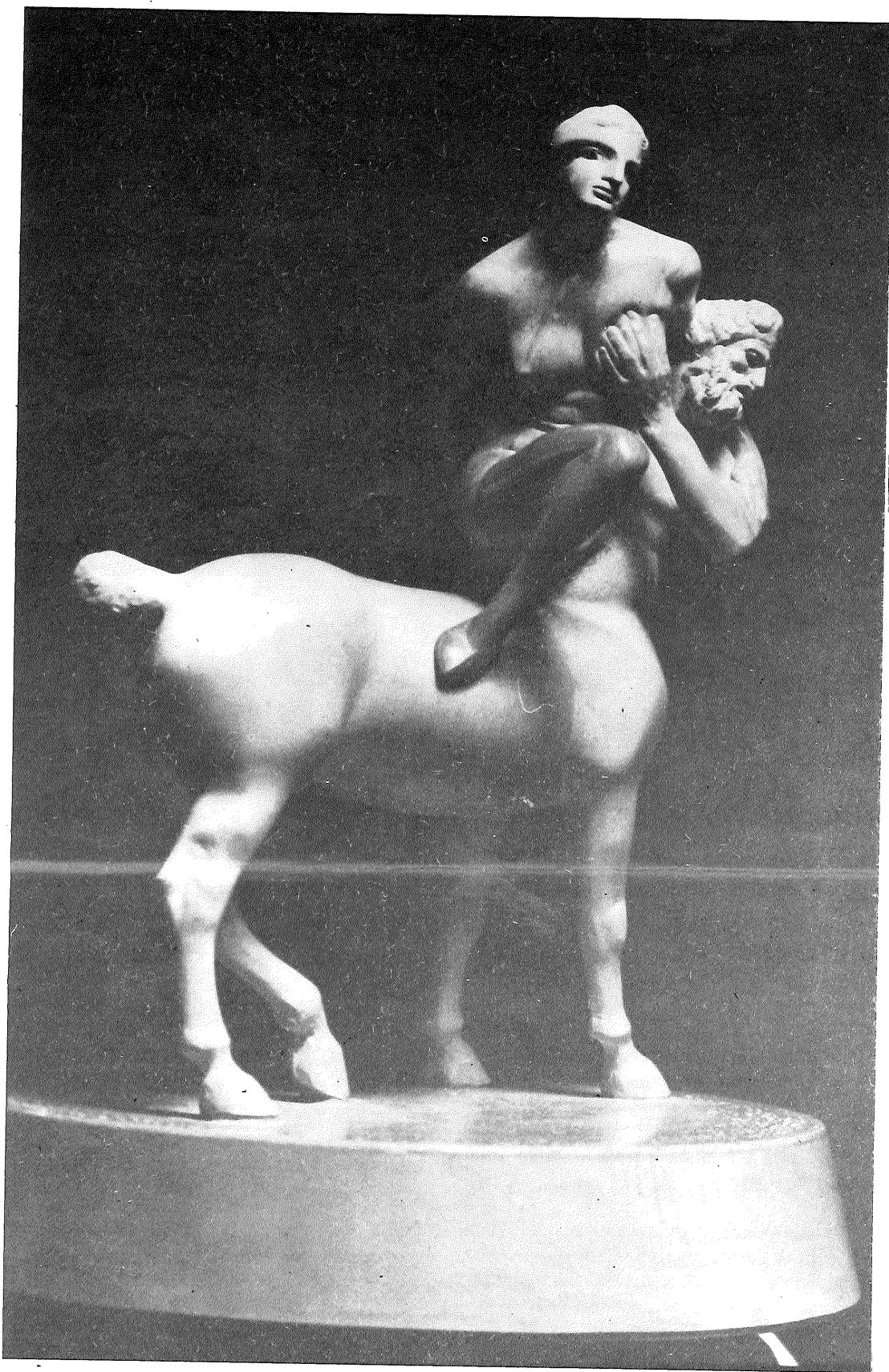
L'Arte è oggi problematica solo dal punto di vista estetico, in quanto deve confrontarsi con la storia dell'estetica.

Qual'è la funzione dell'arte oggi?

L'Arte ha una funzione esclusiva: di essere decorativa, attraverso l'esperienza inedita del "BELLO" ... Nonostante le esperienze dell'avanguardia artistica degli ultimi vent'anni abbiano sperimentato la possibilità di sostituire alla funzione estetica dell'Arte la pura concettualità al di là della forma, oggi

Piccola cantante, 1975; gesso e silice





«Sangue di Nesso», 1983; gesso e silice

si verifica una riscoperta della funzione originale ...

In definitiva l'artista ha ben poco oggi da scoprire in assoluto: prova ne è l'esperienza di Picasso (e per Picasso intendo il maggiore artista del secolo): ha intuito che, non avendo l'Arte alcune possibilità di aprire nuovi orizzonti nel senso dell'"universalità", non bisogna più cercare, ma rielaborare quanto è stato fatto.

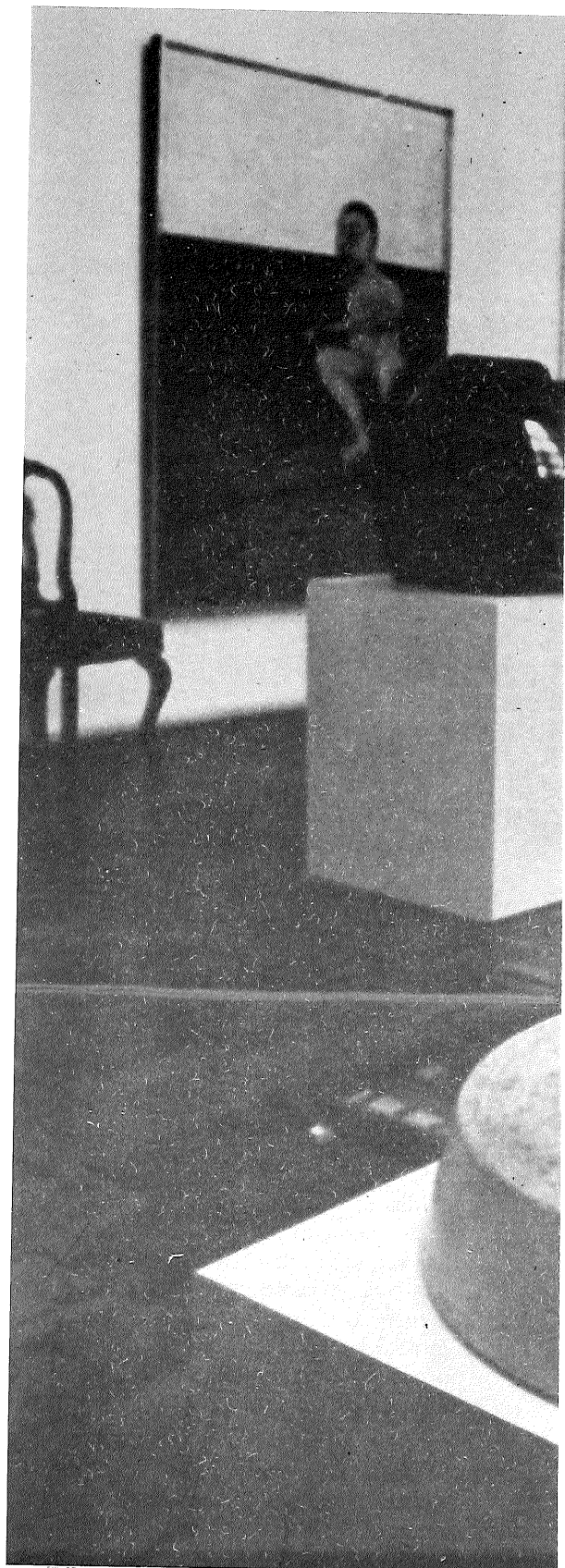
L'artista ha ancora una funzione sociale in quanto può rappresentare delle istanze sociali in senso artistico?

Sì, nella misura in cui riesce a farne sentire

le contraddizioni, attraverso la consapevolezza della propria incapacità di produrre arte nel senso sacrale ed universale del termine. L'artista riesce a rispecchiare una situazione sociale non attraverso una vera e propria critica sociale, ma attraverso il suo modo di esistere nell'attuale situazione dell'arte.

Ci può spiegare il concetto di avanguardia artistica?

Il concetto nasce con Picasso, dopo Cézanne, e va inteso come l'esperienza nuova a tutti i costi, che non pone più l'artista nel ruolo di "incaricato della storia" a portare avanti il discorso artistico, ma lo vede come

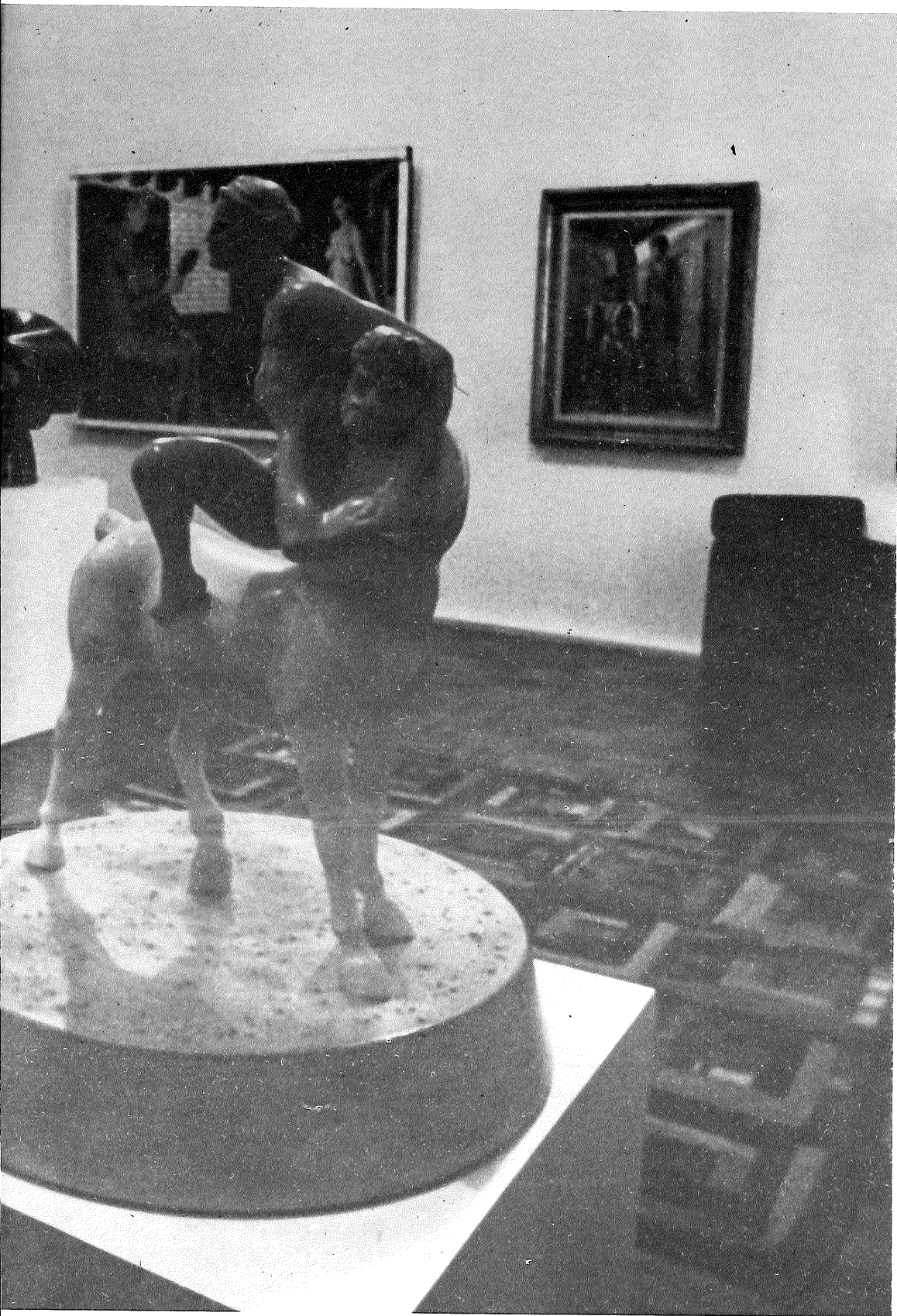


La scultura «Sangue di Nesso», nell'allestimento della Galleria

uno specialista alla ricerca di novità estetiche, un operatore alla ricerca dell'inedito non in senso storico, ma alla ricerca anzi di un qualcosa che possa negare e stravolgere quanto si è storicizzato.

L'artista oggi ha una funzione non più di tramite, come in passato, tra l'intelligenza umana più avanzata ed il momento storico che le fa da supporto, in quanto non ha più la possibilità storica di universalizzare l'intuizione artistica.

Una volta esisteva dunque una filosofia universale dell'arte; si può parlare di questo anche oggi?



Umberto Boccioni, *Figura sdoppiata*, al Salone Internazionale Mercanti d'Arte al Palazzo Grassi di Venezia.

Oggi è stato consumato tutto. C'è lo spauricchio della distruzione totale ed il futuro è da vedersi in chiave pessimistica data l'incapacità di domare le forze distruttive che l'uomo si è costruito.

L'artista non può più entrare in rapporto con la realtà per elevarla e si trova quindi a viverne in dissociazione, solo in questa dimensione riuscendo a produrre arte.

Ci vuol dire della sua esperienza personale?

Fare scultura è per me una esigenza primaria e per fare questo la motivazione è che in qualche modo si possa e debba elaborare

emozioni che la storia dell'arte ha creato (memorie che vivono dentro) in senso teatrale più che tradizionale, in senso metaforico, fantastico, spettacolare, dove ogni "spettatore" ha modo di sviluppare una propria partecipazione interpretativa in modo libero, in quanto io non propongo simboli, ma semmai interpretazioni di questi. Le opere di un grande genio sono al contrario sempre simboli (vedi Michelangelo) ... occorrono lunghe elaborazioni, un impegno mentale che dura nei secoli per arrivare ad un interpretazione univoca.

Vedendo la questione sotto un altro aspet-

to, l'arte è un elemento liberatorio o no; impegno o disimpegno?

La transavanguardia, che è il movimento artistico di questi ultimissimi anni, intende l'arte come libero flusso espressivo da un libero pescaggio nella storia dell'arte, una sorta di nomadismo creativo di emozioni spogliato da qualsiasi drammaticità, qui sostituita dall'ironia.

Personalmente considero il momento artistico liberatorio in quanto riesce a focalizzare la sorgente delle emozioni (memorie del passato), a farle emergere e concretizzarle.

L'impegno è quello di dover continuamente leggermi e rileggermi in senso critico, eliminando così le sovrastrutture che non ti fanno leggere in profondità.

Ci spieghi il passaggio dalle sue opere in legno alle attuali.

Il legno mi ha permesso di raggiungere determinati risultati: le grandi dimensioni e la scultura-ambiente, che fa poi scoprire l'interesse per il teatro.

Viene in seguito la sperimentazione degli specchi (superfici metalliche lucidissime) che consentono moltiplicazione, divisione, deformazione.

L'ultima esigenza in ordine di tempo è stata quella dell'inserimento del colore, di usare materiali colorati o facilmente colorabili.

Figure sdoppiate, che si compenetrano o si fondono, si moltiplicano in movimenti, perché?

Attraverso la scultura (limitante dal punto di vista della rappresentazione, sdoppiare il volto è, ad esempio, un modo per riuscire a dire più cose: innanzitutto non è più un ritratto; è il personaggio, ma anche qualcosa d'altro, qualcosa di più emblematico.

L'esigenza della fusione nasce poi dalla esperienza degli specchi, tramite l'uso dei quali sono arrivato all'esperienza di rappresentazioni femminili e maschili nello stesso tempo, alla espressione simultanea di aspetto esteriore ed interiore, aspetti che di norma sono sempre contrapposti e che ho voluto interpretare così, in una sorta di archetipo metafisico.

Sono infine esperienze che consentono dinamismo, senza che questo nasca da una precisa esigenza.

L'esigenza è sempre in sostanza quella di rendere in senso di "teatralità" una rappresentazione metafisica della realtà. E inoltre liberare la figura dai vincoli tradizionali, dà spazio di analisi ed interpretazione al "lettore".

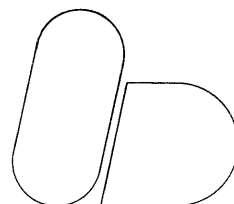
Che cosa ha rappresentato per lei la mostra al Museo di Milano?

Un contatto nuovo con il pubblico, dopo un silenzio di circa dieci anni.

Quella della Galleria del Naviglio?

Una conclusione, un punto sull'esperienza passata ed il passaggio verso le cose attuali.

Si è aperta in questi giorni a Palazzo Grassi a Venezia, una mostra che vede presenti le più grandi Gallerie d'Arte del mondo e dove sono esposte tra le opere di De Chirico, Mondrian, Chagall, Klee anche sculture di Paolo Borghi.



POESIA

Con la mostra "INVITO A ESPORRE" riservata ai pittori malnatesi non professionisti e con la serata dedicata alla presentazione di alcune poesie scritte dal nostro concittadino Pietro Croci, si è chiaramente delineato l'interesse che la Biblioteca Civica intende riservare a tutti coloro che a livello dilettantistico, si esprimono nelle più diverse forme artistiche.

È con vero piacere che in questo numero del nostro giornale ospitiamo per la prima volta una rubrica dedicata alla poesia.

Ci auguriamo che tutti voi che poesie scrivete, la sappiate mantenere viva ed interessante inviando le vostre opere alla redazione di "Malnate Biblioteca".

Da parte nostra possiamo garantirvi tutto l'impegno e la disponibilità ad ascoltare e realizzare suggerimenti e proposte.

La Redazione

Tra la gente di Malnate, specie tra i giovani e le donne, così immaginiamo, c'è sicuramente chi ha una più fine sensibilità nel soffermarsi ad osservare il cielo all'inizio dell'estate, le foglie bagnate dell'autunno, o nel rincorrere, appoggiato ad una finestra al sole o nel chiuso della propria stanza, pensieri emersi con dolcezza o con furore dall'anima, a vivere un'amore addensandolo di tutta la bellezza e la chiarezza della vita, a vivere un'amicizia con la fedeltà di un cane che abbia negli occhi le sfumature di un lago ... C'è sicuramente a Malnate chi sente, per di più, il desiderio di *scrivere* tutto ciò che vive di bello, di buono, di tragico, di vitale insomma e di *scriverlo anche bene*, come se obbedisse ad una sua musica interna, trasformandolo così in poesia.

Quanti cassette ci sono nelle case della gente di Malnate, specie in quelli dei giovani e delle donne, che contengono, fogli, quaderni fitti di poesie, magari lette segretamente e solo a sé stessi o a pochi amici? Perché non dare la possibilità a tutti di conoscere, se giacciono parole, ben scritte, con fatica, con intensità, con "ispirazione", di poterne sentire i suoni e i motivi? Perché non dare le nostre poesie (quelle che ci sentiamo di dare, perché alcune sono e rimarranno solo nostre) alla lettura di tutti e *perché non iniziare da questa attenta lettura un "discorso"* con commenti, critiche, espressioni di sentimenti?

La Biblioteca di Malnate ci offre questa possibilità, giustamente, perché si occupa di cultura.

E scrivere con armonia ciò che si vive vedendo, gustando, soffrendo, amando, odiando, ribellandosi e comunicarlo, ascoltare chi ci risponde, trovarsi magari, non è forse far muovere dei passi alla cultura, un essere artefice, parte di questa cultura mal-

natese che ha praticamente da essere costruita?

Inviare, inviamo anzi le nostre poesie al giornale della Biblioteca.

Ne verranno pubblicate quante più se ne potranno, di volta in volta.

E inviamole possibilmente (soprattutto per le più ermetiche, per le meno comprensibili) con una breve introduzione che spieghi semplicemente il significato della poesia.

Vinciamo timori e pudori. Il motivo del nostro invito non è selezionare, giudicare con severità, trovare il grande poeta e la grande poetessa. Il motivo è *comunicare*. E questo modo di comunicare lo crediamo una tra più autentici e preziosi.

Tutti possono inviare poesie; i più timidi potranno mantenere l'anonimato usando uno pseudonimo o le proprie iniziali.

Questa prima volta iniziamo con alcune poesie di due donne che da tempo "scrivono" che contengono tra l'altro l'invito autentico, la speranza che venga presto resa giustizia, nella nostra cultura, che venga dato il giusto posto finalmente alla felicità, alla natura fonte di vitalità, alla bellezza interiore; al senso dimenticato e sviato dell'amicizia.

M.M.E.

Dedicata a una donna

Donna
gli occhi di sabbia
all'orizzonte di melograno
lontani:
fruscio di palme
ai bordi del silenzio.
Donna
dune nel deserto
i tuoi fianchi: carezze di vento.
Flauti fruscianti nell'azzurro
stellato e buio
canzoni d'amore
la tua voce
di polvere
stelle bruciate
e vento
vola
canta
come suono
d'acqua
chiaro.

B.G.

A un ragazzo, a tutti i ragazzi

Come buoi,
voi ammassati
sotto il giogo di ferro pesante,
voi, illuminati, che guardate dritti negli
occhi del potere
che siede
sul suo trono di fango
e impugna la canna del comando,
voi giudici,
guardate
contro quel muro
il suo viso,
spento dai sogni
e il chiarore dell'erba al tramonto
che accende il sole
come un'onda
iridescente e alta
di mare ...
per lui.
Un ragazzo è appoggiato
a quel muro
e guarda con occhi di calce,
ancora verdi,
i muri, ormai d'aria,
della città.
Suono di vento,
musica d'oro,
gocce di sangue,
sui marciapiedi della città,
distrutta,
uccelli nell'azzurro,
come grida,
un attimo.
Le auto rombano nelle strade
veloci,
tu ragazzo hai paura, ... aspetti di sentire
il mare
bianco fragore
di onde,
cascata di gocce,
gemme di schiuma,
felicità d'acqua
culla ... il tuo corpo
bambino, ai confini del tempo
e voi guardate con occhi opachi
di pietra
la luce che uccide le ultime
farfalle
e stringe i suoi pugni contro la notte.
Spiegategli prima cos'è la solitudine,
buio uccello ferito dalla luna,
accendete per lui luci nella sera,
portate sempre,
fiori e fogli ed erbe profumate
alla sua primavera.

B.G.

CLIC/Aprile 1982

Questa più che una poesia è la canzone senza musica dell'amicizia calpestata, un pò triste cantata in un posto strano o forse normale: al telefono.

Pronto ...
amica!
vieni con me
a camminare
in quest'aria
ormai calda?
Ho visto già le viole
sempre incredibili
come timidi insetti
acquattati

nella loro grande
bellezza,
nel verde.
Mazzi fitti
di primule
e l'erba nuova.
Amica!
ho da dirti
è stato il sole a suggerirmelo
di quando ero bambina
i primi amori
e i miei giorni
di matrimonio.
Avrei bisogno
con te
di scovare
con i primi mughetti
i pezzi buoni
buttati e dimenticati
della mia storia.
Farne un mazzo
coi fiori.
Avrei bisogno
di fermarmi
confusa con l'erba
a guardare
quei cirri velati
come le ombre
ormai chiare
soffuse
della mia vita.
Avrei bisogno
amica ...
Sì ... ti capisco ...
Vedi ... anch'io ...
Ma non riesco
mai
a dire di me.
Il lavoro
i miei figli
il marito
gli impegni
non ho mai finito ...
Vedi ... anch'io ...
ma non riesco
a parlare
di me.
E poi oggi
ho da fare
la casa bella mi piace
c'è tanta polvere in giro
e credi ... credi?
mi spiace
di non poter
godere
questo
primo sole con te.
Clic
Pronto!
Amico ...
vieni con me
a ridere
col sole d'aprile
in corpo
come vino fresco
e camminare
in boschi nuovi
come quella volta
che c'era il buio
e tanti occhietti
di elfi.
Potremmo anche dirci
a che punto siamo
come ce la caviamo
tra le nostre idee
e la vita.
Ah! ... sei tu.
No! Non vengo

Ti ridico che ora
è chiuso fra noi
da quel giorno
nel bosco
che m'hai detto
"Non ti amo"
Ti ridico io
che tu
non sei più nessuno
per me.
Non più l'amore
non più l'amica.
Dal giorno che mi hai detto
i tuoi pensieri
su di me.
Da dirti poi
io
non ho più cose.
Mi sono innamorato
E le tue
non sono parole
che io
possa capire.
Pronto ...
amico ...
ti vengo a trovare.
Potremmo andare
di nuovo
sul lago
e scoprire
tra le canne
colori insospettabili
E cercare
magari
di fiutare
la nostra
grande
diversità.
Non ho tempo
nè voglia
d'esserti amico
Anzi, sarò sincero
non lo sono mai stato.
E poi mi sono innamorato.
Clic.

M.M.E.

Canzone per un amore

Nostalgia dei tuoi occhi
verdi
come il bosco d'estate
silenziosi ... lo stormire delle foglie nel vento,
incantati come nuvole bianche
nell'azzurro
come perle d'acqua lucenti,
bui
come la dolce canzone del tempo
che il mare sussurra
in ogni notte stellata.
Così li ricordo.
Gerani rossi nell'ombra della sera,
profumo di miele nell'estate
sulle labbra
nei miei sogni incantati
nei tuoi sogni di sole,
vorrei raccontarti favole
dolci e leggere
come l'acqua chiara tra i sassi
e le parole come gelsomini
di neve gelati.
Nelle nostre mani
chiuse
stringiamo
l'albero che cerca l'azzurro,
i piccoli semi di sole
che bruciano il cielo
nel chiarore stellato della sera
la neve che scioglie farfalle
bianche
sui sentieri silenziosi del tempo ...
Guardiamo scintillare la notte
di piccole gocce di sole
piccole scintille verdi di foglie
rubate all'alberto fiorito della primavera.

B.G.

Ricordiamo che sta proseguendo, presso la Biblioteca Civica, il 3° ciclo del corso "CAPIRE IL CINEMA", tenuto dal prof. G. Pincioli. Il ciclo, che ha come titolo "Le strutture narrative del melodramma statunitense", prevede ancora le seguenti serate:

Giovedì 12 maggio 1983, ore 20,30

"Casablanca" (Curtiz)

Giovedì 19 maggio 1983, ore 20,30

"Il boxeur e la ballerina" (Donen)

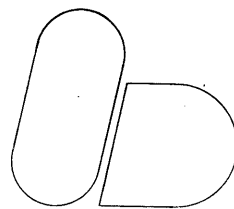
Giovedì 26 maggio 1983, ore 20,30

"Piccola storia d'amore" (Roy Hill)

Giovedì 2 Giugno 1983, ore 20,30

"Tabù" (Murnau)

Dopo la visione del film, è possibile partecipare alla lezione e alla discussione sul film stesso.
L'ingresso è gratuito.



Promossa dal Museo Civico di Scienze Naturali per domenica 1° Maggio

La seconda giornata scambio minerali e fossili

Per il secondo anno consecutivo, il parco I° Maggio ospiterà una "giornata scambio minerali e fossili" promossa dal Museo Civico di Scienze Naturali di Malnate. La manifestazione avrà luogo nella giornata di domenica 1° Maggio, dalle ore 9.00 alle ore 17.30.

Come lo scorso anno, collezionisti e appassionati di minerali e fossili potranno esporre i loro pezzi e scambiarli. Anche quest'anno parteciperanno alla manifestazione espositori provenienti da diverse regioni italiane. Sono previsti particolari riconoscimenti per quelli che un'apposita giuria giudicherà il miglior fossile; il minerale più raro esposto; il miglior minerale alpino; e, inoltre, per lo scambista giunto da più lontano; per il più giovane partecipante e per il gruppo mineralogico/paleontologico più numeroso.

Tuttavia, questa seconda "giornata scambio minerali e fossili" non vuole offrire soltanto ai collezionisti un'occasione per incontrarsi e fare i loro scambi. Al contrario, il Museo Civico intende offrire a tutti i cittadini malnatesi e, in particolare agli studenti, l'occasione per ammirare pezzi di grande pregio e bellezza, oltre che scientificamente interessanti.

Non solo, ma questa "giornata scambio" vuole offrire, a quanti ancora la ignorano,

l'occasione per scoprire la ricca raccolta di fossili e minerali, in particolare italiani, ospitata nei locali del Museo, al parco I° Maggio. Raccolta che è stata e sarà ulteriormente incrementata anche dai recenti ritrovamenti di fossili in territorio di Malnate. La stessa "giornata scambio" sarà occasione per un arricchimento del patrimonio del Museo Civico.

In occasione di questa seconda "giornata scambio minerali e fossili", il Museo Civico di Scienze Naturali, allo scopo di suscitare un maggior interesse e una maggiore partecipazione da parte degli studenti, ha indetto un Concorso di Disegno, aperto a tutti gli alunni delle classi terze, quarte e quinte del Circolo di Malnate, sul tema: "La natura: il regno minerale, i fossili, il regno vegetale". Le opere saranno esposte al parco I° Maggio dalle ore 9.00 alle ore 17.00. Una commissione formata da tre docenti delle Scuole elementari, dal Direttore Didattico e dal Presidente del Museo Civico, selezionerà le 20 opere che avranno affrontato il tema con maggiore aderenza, premiandone gli autori con libri sui minerali.

Inoltre, a ciascuna scolare che avrà aderito all'iniziativa, sarà consegnato un testo inerente al tema del concorso.

Selezione degli ultimi acquisti

NARRATIVA E SAGGISTICA VARIA

Besson-Thompson *Il tempo delle mele* Vallardi, 1983
De Carlo *Treno di panna* Einaudi, 1982
Degli Esposti-Maraini *Storia di Piera* Bompiani, 1980
Garcia Marquez *La incredibile e triste storia della candida Erendira* Mondadori, 1983
Ginzburg *La famiglia Manzoni* Einaudi, 1983
Giorgio *Memorie. Dalla clandestinità un terrorista si racconta*. Savelli, 1981
Messori *I ipotesi su Gesù S.E.I.*, 1982
Messori *Scommessa sulla morte S.E.I.*, 1982
Sagan *La donna truccata* Rizzoli, 1983
Saviane *Il tesoro dei Pellizzari* Mondadori, 1982
Setti Carraro *Ricordi, Emanuela* Rizzoli, 1983
Sgorlon *La conchiglia di Anataj* Mondadori, 1983
Venturi *Sconfitti sul campo* Rizzoli, 1982

CINEMA

Autori vari *Attraverso il cinema. Semiologia, lessico, lettura del film* Longanesi, 1981
Bettetini *Cinema: lingua e scrittura* Bompiani, 1978
Bettetini *Produzione del senso e messa in scena* Bompiani, 1975
Burch *Prassi del cinema* Pratiche, 1980
Chatman *Storia e discorso. La struttura narrativa nel romanzo e nel film* Pratiche, 1980
Metz *Semiologia del cinema* Garzanti, 1980
Metz *La significazione nel cinema* Bompiani, 1980
Pudovkin *La settima arte* Ed. Riuniti, 1974
Sadau
Truffaut *I film della mia vita* Marsilio, 1978

Un contrassegno per la "Narrativa ragazzi"



Il simpatico disegno qui riprodotto, e opportunamente trasformato in adesivo, caratterizzerà d'ora in poi un settore particolare della Biblioteca Comunale: quello della "Narrativa Ragazzi". L'ha eseguito un alunno delle scuole di Malnate che ha risposto, assieme a tanti altri e grazie all'attiva partecipazione di maestri e professori, ad un concorso indetto dalla Biblioteca.

Si è voluto, con questa iniziativa, inventare un modo relativamente insolito per informare ragazzi, genitori e insegnanti della presenza fra gli scaffali della nostra Biblioteca

di questo importante settore, ultimamente arricchito di numerosi e nuovi volumi; un settore a cui possono rivolgersi gratuitamente tutti i bambini e i ragazzi che vogliono, al di là dei testi scolastici, approfondire le proprie conoscenze o, più semplicemente, trascorrere alcune ore con fiabe, avventure, romanzi, gialli, ecc.

Un invito alla lettura personale, dunque, che speriamo venga raccolto sia da quell'utenza giovanile che già viene in Biblioteca per compilare frettolose ricerche scolastiche, sia da quei bambini e ragazzi che ancora non conoscono l'interesse e l'attrattiva che può suscitare un libro di narrativa.

Concludiamo, ringraziando la Preside, il Direttore Didattico e tutti gli insegnanti per l'attenzione prestata, nonché tutti gli alunni per la partecipazione.

Elenchiamo qui i nominativi del vincitore e degli autori dei disegni segnalati:

1° classificato: **Bulgheroni Andrea** (classe quinta)

SEGNALATI:

SCUOLA ELEMENTARE (classi quarte e quinte)

Ferrario Marilena, Maternini Monica, Bisoni Paola, Ventriglia Casertano Ida, Mazzucchi Alessandro, Maroni Lucia, Campoli Mario, Pini Lorenzo, Bozzoni Christian, Borsato Ivano, Cecchetti Massimiliano, Carugati Daniele, Alogna Ignazio ('73), Cremonesi Antonio, Monetti Enrico.

SCUOLA MEDIA (classi prime, seconde, terze)

Speranzoso Giuseppe, Aliverti Cinzia, Gandini Raffaella, Brogini Patrizia, Sessa Roberto.

La premiazione avverrà nell'ambito delle iniziative "Maggio al Parco", domenica, 1 maggio, alle ore 16, presso la biblioteca comunale.

Programma MAGGIO AL PARCO Domenica 1° maggio

- ore 9 - Apertura della "seconda giornata scambio minerali e fossili".
- ore 10 - Inaugurazione della mostra dedicata a: "La tessitura malnatese tra artigianato e industria".
- ore 11 - Concerto del corpo filarmonico di Malnate.
- ore 15 - Premiazione dei vincitori del concorso indetto dal Museo Civico sul tema: "La natura: il regno minerale, i fossili, il regno vegetale".
- ore 16 - Premiazione dei vincitori del concorso indetto dalla Biblioteca Civica sul tema: "IL RAGAZZO E IL LIBRO".